

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Respinti i ricorsi al Tar Parola al Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato deve pronunciarsi sull'appello del Comune di Treviglio e del Comitato tutela ambiente dopo la bocciatura del Tar.



«Discarica d'amianto, serve un rinvio»

Treviglio. Atteso per fine mese il verdetto della Regione sul progetto del sito di stoccaggio all'ex cava Vailata. Ma Imeri rilancia: «C'è ancora il ricorso pendente al Consiglio di Stato, il Pirellone aspetti prima di decidere»

TREVIGLIO

EMANUELE BIAVA

Cresce il dibattito politico nella Bassa sul tortuoso iter autorizzativo della discarica di cemento-amianto nell'ex cava Vailata di Treviglio. La vicenda tornerà in Regione il 27 marzo con la conferenza dei servizi che potrebbe essere decisiva per l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia). La società proponente è la Te.am., partecipata dal Gruppo Rota Nodari per il 51% e per il resto dalla Sabb (Servizi ambientali bassa bergamasca), società con una componente pubblica rilevante: ne fanno parte, infatti, 35 Comuni, con Treviglio che detiene il 14,89%. I sindaci si preparano ai possibili scenari, tenendo conto che, oltre all'iter in Regione, pende anche il ricorso del Comune di Treviglio al Consiglio di Stato contro la precedente decisione del Tar che aveva respinto i ricorsi della stessa Treviglio con Calvenzano e Casirate, contrari alla discarica.

Il sindaco di **Treviglio**, Juri Imeri, fa il punto: «Formuleremo di nuovo alla Regione le nostre obiezioni sull'area, che riteniamo non idonea, e ribatteremo le preoccupazioni per il rispetto della falda e della salute. Abbiamo anche chiesto un parere all'Ats, che non è ancora pervenuto, e fatto tre istanze di prelievo». «Non so - aggiunge - se la

Regione abbia interesse a deliberare con un ricorso al Consiglio di Stato pendente, ci auguriamo che possa aspettare». Sul piano operativo la priorità per il sindaco resta la bonifica, azione in cui Treviglio rivendica il proprio «peso»: «Se oggi si parla di bonifica è perché abbiamo insistito noi, altrimenti ci sarebbe già la discarica». E sul fatto che amministrazioni contrarie al progetto come Treviglio sono azioniste Sabb Imeri spiega che «con diversi atti ci siamo voluti svincolare da questa ambiguità. Abbiamo messo in vendita le azioni, che non sono state comprate. La delibera di dismissione delle quote è del 2014».

«**Amianto, un tema da affrontare**» Mauro Faccà, sindaco di **Casirate**: «Confermiamo la nostra posizione contraria, vedremo cosa diranno Regione e Consiglio di Stato e con gli altri sindaci ci muoveremo di conseguenza». Sul progetto evidenzia: «Più che lo stoccaggio, l'aspetto più problematico mi pare quello del trasporto. In generale, comunque, il problema dell'amianto esiste e gli amministratori hanno il dovere di affrontarlo». E su Sabb: «Vendere le nostre (poche) azioni? Bisogna valutare con attenzione prima di «buttare all'aria» tutto: siamo contrari al sito, ma anche amministratori che devono agire in modo responsabile».

Da **Calvenzano** il sindaco Fabio Ferla spiega: «Un sito del genere non è idoneo per un contesto così urbanizzato, mi auguro che la Regione, che ha sempre dimostrato attenzione ai territori e che tra l'altro è governata dalla stessa parte politica che guida Treviglio, ne tenga conto. Daremo sostegno in caso di petizioni o prese di posizione in Consiglio, ma non in nuove azioni legali: non abbiamo risorse». E per quanto riguarda le quote Sabb anche per Ferla non c'è contraddizione: «La nostra partecipazione è finalizzata all'erogazione di una serie di servizi, non alla discarica».

«**Le amministrazioni ci sono**»

Dimitri Bugini, sindaco di **Lurano** e già presidente del Comitato dei sindaci per l'esercizio del controllo di Sabb: «Resto favorevole, ma accetterò qualsiasi decisione della Regione. In ogni caso le amministrazioni pubbliche ci sono in un tema importante come quello dello smaltimento dell'amianto, il cui controllo e la gestione non viene lasciato in mano al privato: da un lato il Comune di Treviglio, se arriverà l'autorizzazione, dovrà sottoscrivere una convenzione; dall'altro i Comuni fanno parte della società. Qualcuno ha fatto ricorso? Ognuno ha il diritto di avere la propria idea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex cava Vailata a Treviglio



«Sigillato e subito coperto il rifiuto non crea rischi»

L'esperto

Il geologo Ermanno Dolci spiega il funzionamento delle discariche di amianto: «Le più sicure esistenti»

Come funziona una discarica di amianto? Quanto è sicura? Quali controindicazioni ci sono? Per saperne di più lo chiediamo a un esperto, il geologo Ermanno Dolci. Senza entrare nel merito del caso specifico di Treviglio, in linea generale Dolci spiega che «una discarica di amianto è la più sicura che ci sia. Il materiale arriva già imballato, rivestito con un materiale trasparente che consente di vedere all'interno il contenuto; viene pesato, controllato e ricoperto il giorno stesso del suo arrivo nell'area, quotidiana-



Un impianto di stoccaggio dell'amianto

mente. Nel sito, tra l'altro, vengono predisposte opere di protezione per le acque sotterranee».

E i controlli avvengono già alla partenza, prima di inviare il materiale alla discarica: «Già a monte - evidenzia Dolci - ci sono delle procedure molto rigide, con il coinvolgimento dell'Ats, che regolano sia la produzione del rifiuto sia il trasporto fino alla discarica. E la Regione, tra l'altro, stabilisce criteri precisi per la realizzazione dei siti, criteri che comprendono anche le distanze da mantenere dai centri abitati».

«L'amianto è insolubile, quindi non va a intaccare la falda - spiega ancora Dolci - l'unico problema di questo materiale è l'inquinamento in atmosfera, ma se, come detto, arriva in discarica già imballato e poi viene coperto il rischio in questo senso è quasi zero». La chiave di tutto dunque è «nei controlli e nel rispetto delle procedure - evidenzia il geologo - è più pericoloso lasciare l'amianto sui tetti, dove sfaldandosi si di-

sperde nell'aria, che smaltirlo e sotterrarlo in una discarica con tutte le carte in regola». Discarica che, terminata la sua attività, può anche essere riqualificata: «Al termine dell'attività della discarica - spiega Dolci - il materiale ricoperto può essere sottoposto a sigillatura, visto che non emette biogas, e fatti tutti i controlli del caso l'area può essere riqualificata, diventando anche un parco».

La gestione all'estero

E all'estero come viene affrontato il tema dello smaltimento dell'amianto? «In modo più efficiente - spiega Dolci - in Germania, per esempio, oltre allo stoccaggio dell'amianto si interviene anche con la sua trasformazione in materiale inerte che viene riutilizzato. In Paesi come la Germania e la Francia le regole, molto precise, vengono rispettate; in Italia invece c'è un clima di incertezza che contribuisce a creare allarmismi e sfiducia nei confronti degli enti di controllo».

E. B.

Ex Baslini Passo avanti per il recupero dell'area

Treviglio

Piccolo, ma significativo, passo verso il recupero dell'ex area Baslini di Treviglio. Si svolgerà infatti il 10 aprile la conferenza dei servizi per il progetto di bonifica di due lotti dell'area, appartenente alla immobiliare Habita. La proprietà ha presentato una variante al piano di bonifica, presupposto alla realizzazione di due comparti residenziali e commerciali. Il Comune ha predisposto che al rilascio della variante sia subordinata la polizza fideiussoria. Il sindaco Juri Imeri: «C'è una fattiva interlocuzione con Habita, con incontri continui. Vogliamo chiudere la partita entro un anno, facendo avviare la bonifica e poi l'intervento edilizio».

Fa. Bo.